

decreti francesi e di obbedire solo alla superiora legittimamente eletta.¹

Nuovi disordini nella diocesi di Pamiers resero ancor più difficile la situazione. Morto il 7 agosto 1680 il vecchio vescovo Caulet, colà era scoppiato un piccolo scisma. Il Capitolo della cattedrale, che doveva nominare un vicario capitolare per la vacanza della sede, era diviso in due partiti. Per una parte, cioè, esso si componeva dei canonici nominati ancora dal vescovo defunto; per un'altra, invece, di membri nominati dal re, in base al suo diritto di regalìa. Quelli fedeli a Roma scelsero D'Aubarède e Rech, mentre gli altri fecero nominare dall'arcivescovo di Tolosa un certo Fortassin.² Innocenzo XI, naturalmente, si decise in favore della parte romana; con Breve del 25 settembre 1680 egli espresse al Capitolo le sue condoglianze per la morte del vescovo, ed esortò tanto i vicari Michele d'Aubarède e Bernardo Rech quanto il Capitolo a seguire l'esempio del vescovo morto.³

L'intendente regio Foucault si recò adesso a Pamiers, installò a mano armata il Fortassin e sbandì D'Aubarède e Rech.⁴ Di fronte a ciò il papa non poteva tacere. Con Breve del 2 ottobre 1680 egli esortò il Capitolo a tener fermo e comandò di eleggere di nuovo un vicario.⁵ Alla stessa data Innocenzo espresse all'arcivescovo di Tolosa il suo stupore, ch'egli impartisse l'assoluzione a coloro che il vescovo di Pamiers aveva dichiarati incorsi nelle censure del concilio di Lione, e chiese il ritiro di queste violazioni del diritto.⁶ Il Capitolo scelse per nuovo vicario Giovanni Cerle, cui il papa promise il 1° gennaio 1681 la sua protezione.⁷ In Roma molti si sarebbero aspettati un procedimento anche più severo; fra questi anche la regina Cristina di Svezia.⁸

In Francia si lavorò adesso a smascherare in Favoriti un giansenista, e così rovesciarlo. I ministri francesi lo sospettavano sempre di più come vero autore degli atti pontifici contro Luigi XIV. Per disposizione reale, pertanto, vennero sequestrate le carte lasciate dal defunto vescovo di Pamiers, nelle quali si sperava di trovare documenti compromettenti per il Favoriti. Il cardinale Pio, però, poteva riferire all'imperatore in data 2 novembre 1680, che queste speranze non si erano verificate; il Favoriti aveva sempre sottoposto al pontefice il suo carteggio e non vi si poteva tro-

¹ BERTHIER I 383.

² GÉRIN, *Assemblée* 58 s.

³ BERTHIER I 376.

⁴ GÉRIN, loc. cit. 59.

⁵ BERTHIER I 377.

⁶ Ivi.

⁷ Ivi 393.

⁸ Pio in data 28 settembre 1680, loc. cit. 126.